books2ebooks.eu

Il Trionfo dell Virtu in S. Nicolo di Bari, azione Sacra, per Musica a Quarto Voci da Cantarsi in Bruna nella Quaresima dell Anno 1732 per Comando di Sua Altezza Eminentissima il Signor Cardinale Wolf

In Bruna : nella Stamperia di giacomo Massimiliano Swoboda, 1732

eBooks from your library by
eBooks on Demand

digitised by
Research Library Olomouc

EOD – Millions of books just a mouse click away! In more than 10 European countries!

Thank you for choosing EOD!

European libraries are hosting millions of books from the 15th to the 20th century. All these books have now become available as eBooks – just a mouse click away. Search the online catalogue of a library from the eBooks on Demand (EOD) network and order the book as an eBook from all over the world – 24 hours a day, 7 days a week. The book will be digitised and made accessible to you as an eBook.

Enjoy your EOD eBook!

- Get the look and feel of the original book!
- Use your standard software to read the eBook on-screen, zoom in to the image or just simply navigate through the book
- *Search & Find*: Use the full-text search of individual terms*
- *Copy & Paste Text and Images*: Copy images and parts of the text to other applications (e.g. word processor)*

* Not available in every eBook.

Terms and Conditions

With the usage of the EOD service, you accept the Terms and Conditions provided by the library owning the book. EOD provides access to digitized documents strictly for personal, non-commercial purposes. For any other purpose, please contact the library.

- Terms and Conditions in English: http://books2ebooks.eu/odm/html/vkol/en/agb.html
- Terms and Conditions in Czech: http://books2ebooks.eu/odm/html/vkol/cz/agb.html
- Terms and Conditions in German: http://books2ebooks.eu/odm/html/vkol/de/agb.html

More eBooks

Already a dozen libraries in more than 10 European countries offer this service.
More information is available at http://books2ebooks.eu

Státní vědecká knihovna Olomouc
35.468
35.478

(30170— 30180.)

CIV

42.

LXXXVIII. 2. 15.

Sc 8.

Il Trionfo della Virtù
In
S. NICOLÒ
DI
BARI,

AZIONE SACRA,

Per Musica a Quattro Voci
Da Cantarsi in Bruna nella Quaresima
dell' Anno 1732.
Per Comando di sua Altezza Eminentissima
il Signor Cardinale

WOLFFANGO ANNIBALE DI SCHRATTENBACH,

Protettore della Germania, Vescovo d'Olmitz
Duca, Prencipe del Sac: Rom: Imp: Conte della Regia
Capella di Boemia, e Consigliere di stato Attuale di sua Maesta Ces. e Cat.
La Poesia è di un Pastore Arcade.
La Musica è del Sig: Leonardo Leo Napolitano.

Con Licenza Ordinaria.

In Bruna nella Stamperia di Giacomo Massimiliano Svvoboda.

35476

INTERLOCUTORI.

CAES. REG. BIBLIOTHECA Conventus

Epifanio Padre.

Giovanna Madre di

S. Nicolò.

Clizio.

PARTE PRIMA.

Epif. FIglio, la via del Cielo
E' alpestre è ver, ma bella;
Ne sentieri di quella,
Se fissi i lumi tuoi,
L' orme vedrai di numerosi Eroi.
Tu con piede anelante
Già per angusto callè i passi alterni,
Non rivolger le piante,
Se vago sei di godimenti eterni.
Giov. Del principio il sudore
La fatica del mezzo a nulla giova
Se non si giunge al glorioso fine,
Se a coronarti il crine,

Con luminosi rai d'accese Stelle
Dell' immortalità tu corri al regno
Non t' avvilir, che nonè lungi il segno.

Augellino che levasi a volo
Del gran mare sul l' alte procelle,
S' allontana dall' affrico suolo
Per desio di campagne più belle.
Benche stanca rimiri da lunge
Le delizie del lido bramato
Non si ferma se in quella non giunge
A' godere del Bosco e del prato.
Augellino &c.

S. Nic. Miei Genitor, o quanto
Quanto da voi per bene oprar apprendo,
E perche bene intendo,
Che in voi favella un efficace amore
Vostri accenti saran d' intorno al core.

Epif. Dell'unica fenice già t'è noto il costume
Là su gl' Arabi monti
Perche s' avvampa al' gran fulgor del sole,
Sorge più bella, e di se stessa è prole.

S. Nic. Intesi si t' intesi

Vuoi

Vuoi, che impari a non ardere il core
Chè nelle fiamme d'un celeste ardore.

Giov. Sì dell'Eterno Sole
All increato lume
D' ogni vano pensier ardi le piume.

S. Nic. Colomba innamorata
Al suo celeste Sposo
Quest alma volerà.
E ognor via più beata
In lui pace e riposo,
Contenta goderà.
Colomba &c.

Mà oh Dio che mentre l' alma
Sollecita desia varcar le sfere
Al suo fragile velo
Par che rincresca il sollevarsi al Cielo.

Epif. Figlio m'ascolta, al uom fan aspra guerra
E l' inferno, e la terra
E la propria sua spoglia.
Ma basta sol che voglia
Forte e costante l' alma,
Che da nemici avrà vittoria, e palma.

Ar-

Armato di Coſtanza
Combatta un fido Cor.
E allora la ſperanza
Coll' armi de la fede
Tal forza li concede
Che reſta vincitor.
Armato &c.

Giov. Ma è gia vicina a quella meta il Sole
In cui gir ti conviene
Di ſaggie ſcuole a ricalcar l' arene.
Epif. Portati o Figlio a l' onorate ſoglie
Di erudita Paleſtra.
S. Nic. Men vado a ſecondar le voſtre voglie:
Intanto voi la deſtra
Stendete a benedirmi.
Epif. Il Ciel con lampo luminoſo e degno,
Ti doni luce al cor, lume all' ingegno.
Giov. Stelle deh non ardete
Con maligne ſcintille
Contra della mia prole,
Ma tutto a ſuo favor belle ſplendete.
Epif. Conſorte, a un petto fido
Sempre aſſiſtono gli Aſtri.

Giov. Io del Ciel non diffido
Ma paventando ognora,
Di qualche rio periglio
L' amor di Madre, à gelosia del figlio.

Un dolce affetto
Un vago amore
Del mio diletto
Temer mi fà.
Ma poi la speme
Dice al mio core
Che s' egli teme
E' vanità.
Un &c.

Epif. Della pura innocenza
E' forte scudo il Cielo:
Ei la diffende incontro al mal che offende.

S' armi la terra e'l mondo
E'l baratro profondo
Che un innocente petto
Mai non sà paventar.
E' vana ogn' arte ogn opra
Che rio nemico adopra

Tema

Tema non vè, o ſoſpetto,
Che 'l vaglia a conturbar.
S' armi &c.

Cliz. Chi degl' anni ſul fiore
Pel ſentiero d'amor l'orme non ſtampa
O non à core, o l' à di giaccio in petto.

Tutto fiamme, & tutto ardore
Vò ſeguendo una beltà.
E contento è queſto core
Privo ancor di libertà.
Tutto &c.

Ma quì giunge Nicola;
Amico, e perche ſempre
La gioventude offendi
E in così bella età piacer non prendi?
S. Nic. Speſſo il piacer Diviene
Un grave error, che poi ſi cangia in pene.
Cliz. S' inganna il tuo penſiero,
Fallo di gioventù ſempre è leggiero.
S. Nic. Lieve non è ma ben che foſſe lieve
Peccar mai non ſi deve,

Che

Che peccar mai non lice,
Sconſigliato ſei tu, Clizio infelice.

Il diletto è una Sirena
Che luſinga, e uccide un cor:
E' un bel lampo che balena,
Ma da morte il ſuo ſplendor.
Il diletto &c.

Cliz. Avrà quel ſommo Dio
Pietà del fallo mio
All'or che a lui m' accoſterô pentito.
Ora voglio e deſio
Del piacere d' amor goderne intanto.
Che poi ſparger ſaprô lagrime e pianto.

S. Nic. Erra ſi erra chi d' aver preſume
E perdono, e mercede a falli ſuoi
Quando il proprio peccar divien coſtume.

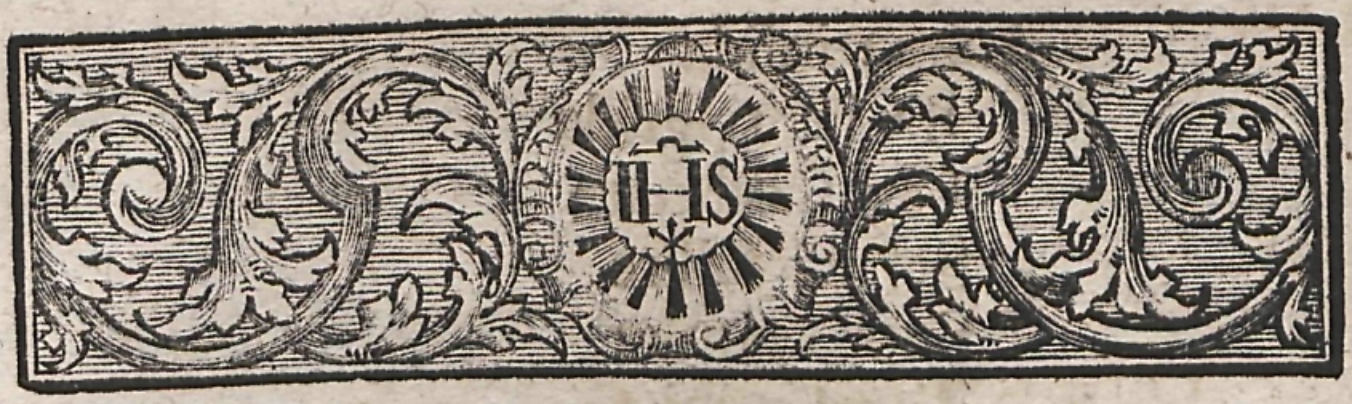
Cliz. Anche il Cielo dimoſtra il perdono
Quando irato coi lampi s' accende.
Gran vendetta minaccia col tuono
E poi raro coi fulmini offende.
Anche &c.

S. Nic. Al misero vivente
Certa non è della sua morte l' ora:
O quanti nel peccar muoiono ancora.
Cliz. D'un si temuto scempio
Qual di cometa in ciel strano è l' esempio.
Oh se tu sol provassi
Una scintilla degl' incendi miei!
S Nic. Tolgalo il ciel morir prima vorrei.

a 2.

Cliz. Ah non dirai così
Se giunge a saettarti
Co' i suoi fulgenti rai
Un vago ciglio arcier.
S. Nic. Sempre dirò così
Ne potrà saettarmi
Co' i suoi uiuaci rai
Un ciglio menzognier.
Cliz. Da gioia e da contento
S. Nic. Da noja e da tormento
Cliz. E dolce pace
S. Nic. E fiera guerra } al seno
Cliz. D' amore il bel piacer
S. Nic. D' amore il suo piacer.

Fine della prima Parte.



PARTE SECONDA.

Cliz. IL diletto!
S. Nic. E' un momento.
Cliz. La beltade?
S. Nic. E' un balen.
Cliz. La vita?
S. Nic. E' un vento.
Cliz. Ma quel momento è amato
E' caro quel balen, quel vento è grato.
S. Nic. Ma perder non si deve
L' eterno ben per un piacer si breve.
Mira quanto sei folle, e quanto cieco
Che giunge a dilettarti,
Ciò che ti nuoce. Ahi misero infelice!
Assai più che gioir tremar ti lice.

Anima infida
Il Ciel ti ſgrida
Che ſi oſtinata
Sei nel fallire
Saprò punire
Tant' empietà.
La più ſpietata
Aſpra vendetta
Perfido aſpetta
Che ſe ben tarda
Ti giungerà.
Anima infida &c.

Cliz. Ahi qual gelo, qual fuoco
Qual tremor, qual ſpavento a poco a poco
Serpeggiando mi và di uena in uena.
Che tormento che pena ;
Son gli interni rimorſi
Cruccio condegno a tanti falli miei,
Pietà laſſo vorrei ;
E chiederla non oſo.
S. Nic. Chiedila pur,non diſperar.
Cliz. O Dio ! Del pentimento mio,
Maggiore non ſi dà bramo pietade,

Ma

Ma penſo alle mie colpe, e non lo ſpero.

S. Nic. Queſta per te riſplende.

Cliz. Ah foſſe vero!

Non ceſſerò già mai
Di ſempre ſoſpirare,
Finche perdono aurò
Del mio fallire.
Peccai Signor, peccai:
Ti prego a perdonare
Il cor che diſprezzò
Il tuo deſire.
Non &c.

S. Nic. Non niega il Ciel ſi prezioſo dono,
E già nell' alma tua giunto è il perdono.

Giov. Clizio perche tu piangi!

Cliz. Perche troppo peccai.
Ed' ora ſe pentito
Conoſco un ben che non conobbi mai,
E' divino portento, e molto devo
Di Nicolò al conſiglio.

Giov. Tergi il pianto ſugl' occhi, e aſciuga il ciglio.
Tanto non gode il Cielo

D' una

D' una ſchiera fedel d' alme innocenti,
Quanto di te, che d' ogni error ti penti.

Di due flebili pupille
Son le ſtille
Ricche più di pioggia d'oro.
Sembran lagrime in vederle,
Ma ſon perle
Che c'aquiſtano un teſoro.
Di &c.

Epiſ. Clizio non far che torni
Ad inciampar trà nove colpe il piede
Che offende la pietade
Chi pentito riſorge è poi ricade.

Cliz. Mio pietoſo Gesù
Vibrami i dardi tuoi
Se torno ad oltraggiarti un altra volta.

Epiſ. Cauto apprendi e m' aſcolta
Un mare è il mondo : E ſempre
Contro di noi s' avanza.
Sol chi non hà coſtanza
Paventa i fluttti ſuoi, ma un cor di ſmalto
Non vede mai le ſue ſperanze aſſorte ;
Tu nelle tue ſperanze opra da forte.

Fan

Fan temer l'onde che fremono
Agitata navicella.
Mà gli ſcogli mai non temono,
Il rigor d' empia procella.
Fan &c.

Cliz. Sento dentro al mio petto
Un non sò che, ma parmi
Che mi riſtori, e che mi dia diletto;
E quanto in me più creſce il pentimento,
Tanto più grande io ſento
Un interno piacer nell' alma mia.
Io non ſò dir che ſia!
Più quel che fui non ſono.
Ah che queſto non è,
Che un effetto Signor del tuo perdono.

Raggio eterno che giunge al mio core
Fà che il mal prenda forma di bene.
Come il Sol con ardente ſplendore
Fà che in oro ſi cangian l' arene.
Raggio &c.

O qua.

S. Nic. O quai nella tua fronte
Splendon leggiadri rai
Che pria negl' occhi tuoi non viddi mai.
Cliz. Se in età cosi acerba
Dell' alme altrui ſai riparare a danni,
E che farai col maturar degl' anni?
Un' incognita voce
L' opre tue mi predice
E con preſaghi accenti
Odo che al cor mi dice
Che ſarà tuo coſtume oprar portenti.
Giov. Figlio deh ſe tu brami
Del mio petto la pace
Non permetter che ſia
Il tuo labbro fallace.

Fà che creſca nel tuo core,
Il fervore
Di ſervir chi ti creò.
Non tradir il mio deſio
Figlio mio,
Che contenta allor ſarò.
Fà &c.

Sem-

S. Nic. Sempre del mio volere
Scorta saranno i degni sensi tuoi
E mai non fia, che volga il passo mio
Dove l' orme non è di giusti Eroi.
E' ver che di terreni
Lacci lo spirto è cinto,
E d' occulto nemico
Provo sovente anch' io
Gl' interni assalti, ma il trionfo è mio.

Al pensiero lusinghiero
Sempre torno a dir di nò.
Se m' invita al bel del mondo
Gli rispondo che nol vò.
Al pensiero &c.

Epif. Figlio se in tanta pugna è tuo l' alloro,
Non far che man rubella
Da te già vinta al crine tuo lo svella.
Perdita vergognosa,
E' la perdita oh Dio,
Che fan quell' alme,
Che son avvezze a riportar le palme.

E tu Clizio riſerba
L' acquiſtata pietà di cui ti rendi
Al' umanato amor caro e gradito
Che più colpe non hà chi è ben pentito.

Se freme d' ira
Un Dio ſdegnato
Si fà placato
Quando ſoſpira
Pentito un cor.
Che il pentimento
Cuopre d' oblio
Il fallo rio
E d' in amore
Cangia il Signore
Tutto il rigor.

Se freme &c.

Cliz. E voi tutti mortali
Venite a Nicolò, che tanto puote;
Mentre col ſuo valore
V' intercede pietà dal Redentore.

Tutti.

Vi predico o mortali il godere
Se divoti a Nicola verrete;
Resta vinto d' Averno il potere
Avvilito l' Inferno vedrete.
Vi predico &c.

Fine del Oratorio.

Die siegende Tugend
In dem Heiligen
NICOLAO
Von Bari.
ORATORIUM,
Mit Vier Stimmen/
Gesungen zu Brünn in der Fasten-Zeit
deß Jahrs 1732.
Auf gnädigsten Befehl
Deß Hochwürdigst-Hochgebohrnen Fürsten
und Herrn, Herrn
WOLFFGANGI,
Der Heil. Römischen Kirchen (Tit.) S. Marcelli Priester Cardinalens
Von Schrattenbach /
Protectoris Germaniæ, Bischoffens zu Ollmütz, Hertzogens/ deß Heil: Römis. Reichs Fürsten/ und der Königl: Böheimischen Capellen Graffens/ wie auch der Römis. Kayser- und Königl: Catholischen Majest: würcklich geheimen Raths, rc. rc.

Die Poesi ist von einem Pastore Arcade.

Die Music von H. Leonardo Leo Neapolitanern.

Die Personen seynd:

Epiphanius der Vatter.

Joanna die Mutter des

Heil. Nicolai.

Clizio.

Innhalt.

EPiphanius und Joanna, als sorgfältige Eltern, ermahnen ihren heiligen Sohn Nicolaum, damit Er sich beständig bey GOTT halte, und durch das verdammte Beyspiel der üppigen Jugend nicht verführen lasse. Und wahrhafftig, wann die Tugend nicht schon so tieffe Wurtzel bey dem heiligen Jüngling gefaßt hätte, wäre seine Fromkeit auff eine gefährliche Prob gestellt worden: Indeme Clizius ein leichtsinniger Mit-Schühler, deß heiligen Nicolai, ihn zu überreden sucht, er solle seine blühende Jahre nicht also in der Einsamkeit verschertzen, sondern die Früchte der weltlichen Ergötzlichkeiten, ehe sie verwelcken, bey Zeiten einernden, man könne in dem künfftigen Alter schon auff die Buß bedacht seyn. Bey dieser Versuchung bleibt Nicolaus unbeweglich, und führt seinem üppigen Freund viel mehr zu Gemüth, wie gefährlich es seye, die Buß biß in das

Alter

Alter auffzuschieben, und wie viel bey dieser eytlen Hoffnung in ihren Sünden dahin gestorben.

Obschon die Fromkeit Nicolai in dem ersten Angriff vollkommen obgesieget, so unterlaßt die Boßheit doch nicht, einen noch hefftigern Angriff zu wagen: Gleich wie aber der heilige Jüngling den Feind vorhin tapfer zuruckgeschlagen, also greifft er ihn nunmehro in seiner eignen Vestung an, und redet dem Clizio so beweglich zu, daß dieser sich zu einer reumütigen Buß bekennet, wann nur noch einige Hoffnung zur Verzeyhung übrig wäre. Diesen Zweyffel weis der Heilige auch leicht, durch Vörstellung der unendlichen Barmhertzigkeit GOttes, auß dem Hertzen seines Freundes zu heben, Epiphanius, und Joanna, freuen sich über die Bekehrung Clizii, ermahnen ihn zur Beständigkeit, und zeigen die Eytelkeit aller irrdischen Wollüsten. Clizius empfindet ein ungewöhnliches Vergnügen in seinem Hertzen / welches er der Göttlichen Gnad, und seiner reumütigen Bekehrung zuschreibet, dahero ermahnet er alle Sünder, ihre Zuflucht zu dem heiligen Nicolao zu nehmen, der schon in seiner zarten Jugend, ein so grosses Wunder in ihm gewürcket.

books2ebooks.eu

www.books2ebooks.eu

eBooks from your library by

eBooks on Demand

digitised by

Research Library Olomouc